

Altre due vittime nella «guerra» dei morti sul lavoro

Incidenti a Pomezia e Chieti: un operaio schiacciato da una lastra di cemento, un altro da un camion

di Virginia Lori / Roma

NON SI FERMA la mattanza dei morti sul lavoro. A Pomezia, nell'hinterland romano, un operaio polacco è stato travolto ieri da una lastra di cemento in un cantiere edile. A Chieti un autotrasportatore è rimasto schiacciato dal rimorchio di un camion. È il bilancio del-

le morti di un giorno della «guerra» del lavoro, che ha visto anche una lunga serie di incidenti con feriti più o meno gravi, in Veneto, Emilia Romagna e Marche. «Siamo di fronte a una mattanza inaccettabile», ha commentato il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo: «Ogni volta che un operaio muore sul proprio posto di lavoro è una sconfitta per tutti». «Il prossimo esecutivo si impegna a risolvere, con provvedimenti efficaci e urgenti, il problema delle morti bianche e degli incidenti sul lavoro», ha detto Donato Mosella del Partito Democratico. «Non è ammissibile che un operaio, dopo aver subito un grave incidente sul lavoro, nel periodo della degenza sia letteralmente abbandonato dallo Stato, dalle strutture locali, dalle assicurazioni e da tanti altri enti e costretto a vivere sotto la so-

Il presidente della Regione Lazio: «Siamo di fronte a una mattanza inaccettabile»

glia di povertà per le ingenti spese mediche cui deve far fronte». Di «sicurezza» sul lavoro per tutti, anche per gli immigrati ha parlato anche mons. Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro: «Se davvero il tema della sicurezza oggi è al centro della preoccupazione della politica e dei cittadini» esso va riferito anche agli immigrati, «comprendendo anche la loro sicurezza sui posti di lavoro. Non possiamo trascurare la drammatica situazione degli incidenti mortali che spesso li vedono coinvolti».

Incidente a Pomezia: Piotr Opala, polacco di 34 anni è stato schiacciato da una lastra da costruzioni. Secondo i rilievi effettuati, ha ceduto uno dei sostegni metallici che devono reggere le lastre di cemento con cui vengono realizzati i so-lai dei pavimenti. «Il cantiere è molto controllato - hanno spiegato i compagni di lavoro della vittima - l'Asl arriva spesso e, in verità c'è stata qualche piccola contestazione, ma non sulle norme di sicurezza, bensì su qualche problema di tipo amministrativo». «Purtroppo - ha detto il segretario della Filca Cisl di Roma Stefano Macale - non conosce soste il fenomeno delle morti bianche nei cantieri edili. L'operaio morto a Pomezia è la novantesima vittima sul lavoro nel Lazio a partire dal 2003».

Autotrasportatore morto in Abruzzo: incidente mortale sul lavoro anche all'interno

dell'area industriale di Piana Sant'Angelo di San Salvo. Un autotrasportatore di 50 anni, Antonio Argentieri, residente a Furci (Chieti), è morto finendo sotto le ruote del rimorchio che stava tentando di agganciare alla motrice. All'incidente - avvenuto nel piazzale della «Sabatini Autotrasporti Srl» - hanno assistito altri autotrasportatori che hanno tentato di prestare subito soccorso al collega. Argentieri, sposato e padre di due figli, è stato trasferito presso l'ospedale San Pio di Vasto dove, però è giunto cadavere.



La Municipale può sanzionare i clienti delle lucciole con multe salatissime Foto Ansa

NEL TREVIGIANO Il sindaco leghista: hotel per le squillo

■ Prostitute e sbandati potrebbero essere tolti dalla strada con vantaggio per la sicurezza della popolazione. È l'idea di Liviana Scattolon, sindaco leghista di Villorba (Treviso). Villorba, piccolo centro alle porte di Treviso, è attraversato dalla statale Pontebbana, che di notte si popola di prostitute e dei loro clienti. Il sindaco di Villorba ha quindi esposto una sua idea che però sostiene non essere una riedizione delle «case chiuse». Per le prostitute si potrebbe mettere a disposizione un albergo vero e proprio, con prezzi bassi, dove le donne possano incontrare i loro clienti, ma anche riposarsi, lavarsi. La proposta sta naturalmente sollevando un vespaio. Perché la stessa Lega si spacca. Secondo il sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo l'idea è buona ma non si può attuare: «In Italia cose come queste non si possono fare, c'è una legge che le vieta». Per Luca Zaia, vice presidente della giunta regionale del Veneto, la proposta del sindaco di Villorba è invece «in linea» con la proposta di legge nazionale depositata dalla Lega sulla realizzazione degli Eros Center.

2 MARZO Torna il popolo del Family Day In 134 piazze

■ Torna in piazza il popolo del Family Day. Per chiedere che i parlamentari eletti nelle elezioni del prossimo 13 e 14 aprile varino politiche più incisive a sostegno della famiglia, movimenti e associazioni che avevano dato vita al Family Day del 12 maggio scorso lanciano una raccolta di firme che culminerà il 2 marzo con i banchetti per la raccolta in 134 piazze italiane. «Questa mobilitazione popolare costituirà il 'Family Day 2' non più in una sola piazza ma nelle diverse realtà italiane», ha spiegato il presidente del Forum delle Famiglie, Giovanni Giacobbe. Questa iniziativa, ha aggiunto, rappresenta «la proiezione sul piano operativo del Family Day e ripropone anche la richiesta di un «quotiente familiare» per rendere totalmente deducibile il minimo vitale per ogni figlio a carico. Occorre considerare i figli non come una spesa ma come un investimento per la società, come afferma lo slogan che ci siamo dati: «Meno tasse per chi ha figli». La raccolta delle firme è già partita in corso grazie all'impegno delle 50 associazioni del Forum, di 20 associazioni aggregate e dei 20 Forum regionali.

Dal pm Spataro esposto al Csm contro Forleo

La richiesta sul caso Farida. Inchiesta su presunta diffamazione, chiesto il non luogo a procedere

di Giuseppe Caruso

NOVITÀ Uno schiaffo e una carezza per il gip più famoso d'Italia. Ieri Clementina Forleo ha vissuto un'altra giornata intensa, iniziata al palazzo di giustizia di Brescia, dove era prevista l'udienza in cui il giudice doveva rispondere di diffamazione in seguito alla denuncia di due poliziotti con i quali ebbe un alterco in via Durini a Milano nell'estate 2005. La Forleo intervenne mentre i due stavano fermando in modo a suo dire piuttosto energico un immigrato sorpreso su un autobus senza biglietto.

Il gip milanese si è presentata all'udienza accompagnata dal suo avvocato, Giulia Bongiorno, ed ha appreso con soddisfazione dalla voce del pm Alber-

to Rossi la richiesta di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. La sua omologa, il gip di Brescia Eliana Genovese, si è tuttavia riservata di decidere. L'avvocato Giulia Bongiorno ha reputato un «passaggio positivo e soddisfacente» per la sua assistita la richiesta della procura bresciana, visto che molto probabilmente il gip Genovese ne accoglierà la richiesta. La Bongiorno ha presentato una memoria difensiva e una nuova documentazione, in parte riguardante la destituzione della polizia di uno dei due

A Brescia la richiesta del pm Rossi perché il fatto non sussiste

agenti. Nelle scorse udienze i poliziotti avevano cercato di rimettere la querela, ma Clementina Forleo non aveva accettato la loro proposta. I problemi sono arrivati al pomeriggio, quando da Milano si è saputo che il procuratore aggiunto Armando Spataro, capo del pool antiterrorismo, aveva presentato un esposto contro il gip Forleo in relazione alla vicenda della fissazione dell'udienza preliminare a carico di Farida Bentiwa, l'unica donna arrestata in Italia nell'ambito di una inchiesta sul terrorismo islamico con l'accusa di favoreggiamento. L'esposto è stato presentato a quella prima commissione del Csm che si sta già occupando della Forleo e che dovrà decidere se trasferirla o meno per incompatibilità ambientale e funzionale. Nelle settimane scorse i giudici della Corte d'Appello di Milano avevano accolto una istanza di ricasazione a carico della

stessa Forleo, su richiesta della procura, poiché si era già espressa sui computati di Farida Bentiwa, tra cui Mohamed Daki. Il giudice aveva risposto spiegando di aver sollevato lei per prima il problema della sua incompatibilità a giudicare l'imputata, ma Spataro nell'esposto ha voluto sottolineare come in due occasioni, nell'aprile 2007 e nell'agosto dello stesso anno, il giudice «non aveva prestato consenso alla riassegnazione del procedimento». Nell'occasione sarebbero stati infatti i dirigenti dell'ufficio gip a sottoporre a Clementina Forleo la questione, chiedendole di rinunciare. L'esposto al Csm è l'ultimo atto di una querelle nata in ordine alla fissazione dell'udienza preliminare, dato che la procura lamentava un ritardo da parte del gip nella fissazione. L'udienza per Farida Bentiwa si terrà il prossimo 22 febbraio davanti al gip Gamacchio.



Clementina Forleo Foto Ansa

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Un tanto al chilo

Siccome non c'è peggior Facci di chi non vuol capire, preciso che non ho mai pensato né scritto che Giuliano Ferrara abbia torto perché è grasso, anzi lievemente sovrappeso. Ho scritto che in un paese serio non starebbe nell'Ordine dei giornalisti, ma al circo equestre con la donna barbata e la donna cannone. Ma non per quanti chili pesa: per quanto cazzate dice. Se mi soffermo ogni tanto sulle sue dimensioni non è perché, come scrive Facci, sono «una canaglia» (il che, detto dall'orfano inconsolabile di Craxi, è un complimento) o perché amo infierire sui «difetti fisici» (e chi l'ha detto che essere grassi sia un difetto?); ma perché lo stesso Platinette Barbuti ci marcia da tempo immemorabile (da quando spuntava da un cassetto della monnezza in tutta la sua ostentata pinguedine nello spot di un suo programma trash). Come se l'eccesso di peso lo autorizzasse a tutti gli altri eccessi - a danno della verità, della logica e del comune senso del pudore - che invece gli vengono perdonati con maggiore indulgenza: un tanto al chilo. Del resto non esiste un rapporto diretto fra il peso del corpo e quello del cervello: anche Carlo Rubbia è piuttosto corpulento,

eppure ha vinto il Nobel, come pure la Montalcini che però è magrissima. Facci, anche se ingrassasse, non potrà mai essere altro che un Facci. Ferrara, anche se dimagrisse, resterebbe un fenomeno da baraccone. E in un paese serio sarebbe già stato espulso da tempo dall'Ordine dei giornalisti: perché prendeva soldi dalla Cia; perché è un diffamatore seriale, soprattutto a danno di giornalisti (*l'Unità* «giornale omicida», Colombo «mandante linguistico del mio prossimo assassinio», Travaglio «squadrista» e «delinquente», Santoro «carnefice mediatico...»); perché nel 2002 ha chiesto e poi applaudito la cacciata bulgara di Biagi e Santoro; perché ora torna a chiedere la chiusura di *AnnoZero*; perché l'altroieri ha pubblicato un'intervista manipolata a Nichi Vendola per reclutarlo nella tragicomica «moratoria sull'aborto» (magari la prossima volta Vendola eviterà di farsi intervistare da gente così). Ma soprattutto perché, ogni giorno sul *Foglio* e a *Otto e mezzo* mente sapendo di mentire. Ultimamente sostiene che non bisogna

pubblicare intercettazioni. Però sul *Foglio* l'ha menata per tre anni con l'intercettazione di Pacini Battaglia «quei due mi hanno sbancato» (riferita a Di Pietro e al suo amico avvocato Lucibello), che poi si scopri farlocca («sbancato» poteva essere pure «stancato» o «sbiancato», tanto più che subito dopo Pacini aggiungeva: «io i soldi non glieli ho dati», ma chi aveva fatto uscire la trascrizione aveva tagliato la frase). Ferrara accusa gli altri di allestire «gogne mediatiche», come se lui non avesse messo alla gogna i migliori magistrati d'Italia con prove false, elogiando invece il suo amico Squillante come «uomo probò». Ma il meglio lo dà quando si avventura in paragoni con gli altri paesi, dove - a suo dire - non si intercettano i parlamentari, non si pubblicano intercettazioni, non si indaga sui politici. Una balla più grossa dell'altra. La stampa Usa ha appena pubblicato un'antologia dei 12 mila sms erotici del sindaco di Detroit. In Francia il *Nouvel Observateur* ha appena pubblicato gli sms tra Sarkozy e la penultima moglie Cecilia («se torni da me annullo le nozze con Carla»: fatti

privati di un capo di Stato). La stampa britannica, già celebre per aver pubblicato la telefonata hard illecitamente intercettata da un cameriere fra il principe Carlo e Camilla («vorrei essere il tuo tampax»: fatti privati, per giunta dell'erede al trono), si sta scatenando sulle intercettazioni di un deputato e avvocato di origine araba, Sadiq Khan, astro nascente del Labour, «ascoltato» da una microspia di Scotland Yard in carcere, dov'era andato a trovare un amico detenuto per terrorismo. Fosse accaduto in Italia, la casta avrebbe chiamato i caschi blu. Un rapporto ufficiale di sir Paul Kennedy, «interception communications commissioner», rivela che in Inghilterra si intercettano 1000 nuove persone al giorno, anche perché lì non è come in Italia, dove i soli abilitati a intercettare sono i giudici: lì sono ben 653 gli organismi che possono farlo, non solo l'intelligence e la polizia, ma anche gli uffici finanziari e fiscali, i direttori delle carceri, e persino il servizio ambulanze e i pompieri. Dal che si deduce che Giuliano Ferrara vale tante balle quanto pesa.



E' ATTIVO PER TUTTI IL NOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARANNO A VOSTRA COMPLETA DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OPERATRICI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 09:00 ALLE 18:00

Numero Verde **800 134 076**

CHIAMACI E NON TE NE PENTIRAI

**la promozione continua per tutto il mese di Febbraio 2008
chi ci contatterà sia imprese che privati
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati**

Eseguiamo lavori di: •intonaci •arredo bagno •impianti elettrici, idrici e idraulici
•integgiatura interna ed esterna •cartongesso in pareti e controsoffitti •pavimenti e rivestimenti
•scale in marmo •infissi legno e alluminio interno ed esterno, ecc..

Garantiamo la massima serietà, impegno e rispetto a tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati. I lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, rispettosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivi non esitare a chiamare

www.eurolavorigenerali.it